

DISCEPOLI CON MARIA PRESSO LA CROCE

P. GASPARI SERGIO, SMM

Loreto, 13 settembre 2008

1) Con Maria, Madre presso la Croce, Vergine sapiente e Maestra incomparabile della logica di Cristo; 2) Con Maria presso la Croce, dove la Madre di Cristo Capo, diventa anche Madre delle membra del suo corpo; 3) Madre e Maestra della nuova famiglia pasquale di Cristo; 4) Con Maria «Madre pasquale» per il fiat totale della propria vita; 5) Vuoi diventare Cristo? Di fronte alla ricorrente tentazione diabolica antimariana da una parte, e all'ambigua religiosità a buon mercato dall'altra, accogli Maria Madre: allora diventerai «ipse Christus», lo stesso Cristo Figlio di Maria.

PRIMA PARTE: MATERNITÀ PASQUALE DI MARIA VERSO IL «CHRISTUS TOTUS»

Abbiamo già visto che per il Padre di Montfort la Croce e Maria sono due poli di un solo amore. Egli fa esperienza di Dio per mezzo dell'umiltà di Maria e della Croce, ma la Croce è adorabile, Maria no. Cristo ha amore per la Croce, più che per la Madre (cf *L'Amore dell'eterna Sapienza* 169). La Donna del Golgota è la Madre che si prende cura della formazione pasquale dei figli ricevuti sul Calvario e «la dolcissima mitigatrice delle croci» (*Vera Devozione* 154).

Tuttavia, Montfort parla poco di Maria sul Golgota. Per lui, che propone la schiavitù di Gesù in Maria, al centro della sua teologia mariana sta il mistero dell'Incarnazione del Verbo nel grembo verginale della Figlia di Sion al momento dell'annunciazione (cf *Vera Devozione* 18, 243; cf *Il Segreto di Maria* 63).

Ma il santo di Montfort annota: «Il concepimento (del Verbo) avvenne di venerdì, il 25 marzo» (*L'Amore dell'eterna Sapienza* 110), che nell'antichità cristiana richiama il venerdì santo; cioè il 25 marzo sarebbe stato il giorno dell'annunciazione a Maria e il giorno della morte di Cristo.

Secondo G.F. Ravasi l'annunciazione è una sintesi cristologica, un «Credo cristiano», ossia evento onnicomprensivo del Nuovo Testamento, letto in chiave mariana.

Maria «in rappresentanza di tutta l'umana natura», diede il consenso affinché avesse luogo «una specie di spotalizio spirituale tra il Figlio di Dio e l'umana natura» (s. Tommaso).

Papa Paolo VI precisa: «Maria... assunta al dialogo con Dio, dà il suo consenso attivo e responsabile non alla soluzione di un problema contingente, ma a quell'«opera dei secoli», come è stata giustamente chiamata l'incarnazione del Verbo» (*Marialis Cultus* 37).

Benedetto XVI scrive: «Con il suo “sì” (Maria) aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo» (*Spe salvi* 49); poi rivolto a lei, aggiunge: all'annunciazione «Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito» (*Spe salvi* 50).

In questo senso san Bernardo chiama Maria «negotium omnium saeculorum», l'«affare di tutti i secoli»: fino al loro tramonto i popoli avranno da occuparsi di lei.

1. Accogliere Maria Madre nel Triduo pasquale di Cristo

Il Triduo pasquale di Cristo culmina nella risurrezione e nel dono dello Spirito, divenendo inizio della vita pasquale dei discepoli.

Per Origene, se il battezzato non accoglie Maria come Madre, non capisce Cristo: «Le primizie di tutte le Scritture sono i vangeli, e le primizie dei vangeli sono il vangelo che Giovanni ci ha trasmesso. Il significato di questo vangelo non lo può comprendere chi non ha riposato sul petto di Gesù, e chi non ha ricevuto da Gesù Maria come Madre» (*In Ev. Ioh., praef.n*). Origene diceva anche: chi dovesse dimenticare la Vergine Madre del Salvatore, non possederebbe una fede integrale. Inoltre Maria ha un solo Figlio: quello partorito a Betlemme e quello vivente nei discepoli, dei quali ella è Madre, se in loro vive il suo Figlio primogenito.

Pio XII, nel delineare Maria Madre del Corpo mistico di Cristo, scrive: «Coei che quanto al corpo era la Madre del nostro Capo, poté divenire, quanto allo spirito, Madre di tutte le sue membra, con nuovo titolo di dolore e di gloria» (*Mystici corporis*).

Benedetto XVI specifica: «Dalla Croce ricevesti una nuova missione. A partire dalla Croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo... La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede. Così tu fosti in mezzo alla comunità dei credenti, che nei giorni dopo l'Ascensione pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo (cfr *At* 1,14) e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste» (*Spe salvi* 50).

2. Discepoli con Maria, Madre della totalità di Cristo

2.1. Premesse

a) **Unica maternità di Maria in 4 fasi:** inizia a Betlemme, passa attraverso la Presentazione al tempio, raggiunge il culmine sul Calvario presso la Croce, si manifesta pienamente la notte di Pasqua, si prolunga nella Chiesa nascente riunita nel Cenacolo (*At 1,14*)¹.

b) Che vuol dire «**Maria Madre della totalità di Cristo**»? «Concependo il Capo», Maria «concepiva la Chiesa»: accoglieva cioè insieme con lui, almeno oggettivamente, anche noi, che siamo le sue membra, risponde Giovanni Paolo II (cf *Lettera per VII Centenario della Santa Casa di Loreto*, 15/8/1993, nn.4-6).

Fin dall'annunciazione, la Vergine è chiamata ad offrire il suo consenso all'avvento del Regno messianico che si compirà con la formazione della Chiesa.

Poi ella è Madre del Corpo di Cristo: ora il Corpo di Cristo ha tre modalità. Benedetto XVI nell'esortazione post-sinodale *Sacramentum Charitatis* scrive: «L'antichità cristiana designava con le stesse parole **Corpus Christi**, Corpo di Cristo nato dalla Vergine Maria, il Corpo eucaristico e il Corpo ecclesiale di Cristo» (n.15).

Il Corpo di Cristo nato dalla Vergine Maria, dice relazione al Corpo eucaristico e al Corpo ecclesiale di Cristo. Ciò vuol dire che all'annunciazione è concepito Cristo come persona singola; nel parto della Croce nascerà il corpo totale di Cristo.

Tutto ciò si attua ogni giorno nel sacrificio della Messa, continuazione rituale dell'offerta del Figlio nel tempio per le mani sante di Maria.

c) Argomenti esplicativi del titolo

- Duplice annuncio a Maria: a Nazaret dall'angelo, e al Calvario da Gesù stesso.
- Unica maternità in due direzioni: verso Cristo Capo e le sue membra, o duplice maternità: maternità incoativa, mattutina a Betlemme e nel tempio, e

¹ Nel NT riscontriamo un'esplicita e precisa relazione tra il ruolo di Maria nella nascita del Figlio a Betlemme e il suo ruolo materno nella Chiesa nascente nel Cenacolo (cf *At 1,14*). La dimensione materna diviene così elemento fondamentale della relazione di Maria con il nuovo popolo di Dio.

maternità compiuta, vespertina (vittimale, offertoriale) al Calvario.

- Perché duplice maternità? Perché è maternità nuova, quella per fede²: la maternità a Betlemme già prelude alla maternità pasquale. Come la nuova nascita di Cristo a Betlemme è per, in vista della nuova nascita nella Pasqua di morte e risurrezione, così la maternità di Maria a Betlemme prelude alla maternità pasquale, e tende all'universalità come la paternità divina di Dio. Del resto, lo stesso Spirito che opera la risurrezione di Cristo (cf *Rm* 1,1-4), opera l'incarnazione del Verbo in Maria all'annunciazione (cf *Lc* 1,35).

d) **Postulati**

- Duplice nascita di Cristo: storica a Betlemme come Capo, e nascita risurrezionale con le membra del suo Corpo a Gerusalemme a Pasqua.
- Inseparabilità dell'unico corpo di Cristo: Capo e membra. Cristo va visto come Figlio monogenito (nato da Maria a Betlemme), ma anche come primogenito di una moltitudine di figli (nascita alla Croce).
- Il battesimo, radice della maternità di Maria verso le membra di Cristo. Esiste continuità tra grembo di Maria e grembo della Chiesa nella vasca battesimale. Grazie al battesimo Maria è nostra Madre: esso è inserimento sacramentale nel Corpo di Cristo, di cui egli è il Capo e noi le membra.

2.2. **Maternità olocaustica presso la Croce.**

«Maria ricevette un duplice annuncio della sua maternità: dall'angelo, nella casa di Nazaret e da Gesù, Figlio suo, sulla Croce» (Leone XIII, *Lettera Enciclica Adiutricem populi christiani*, 5/9/1895).

Leone XIII ricordava il dono di Gesù dalla Croce: «Maria accettò ed eseguì di gran cuore le parti di quel singolare ufficio di Madre, i cui inizi furono consacrati nel Cenacolo. Fin d'allora ella aiutò memorabilmente i primi fedeli con la santità dell'esempio, con l'autorità del consiglio, con la soavità del conforto, con la virtù delle sue sante preghiere; mostrandosi veramente Madre della Chiesa e Maestra e Regina degli Apostoli, ai quali fu pure larga di quei divini oracoli che “conservava nel suo cuore”».

² Nuovo annuncio alla Figlia di Sion, nuova maternità di Maria, nuova nascita del Figlio di Dio (cf *Lc* 1,26-38) Sacerdote nuovo ed eterno: «Novus Sacerdos, non vetus Melchisedech, neque natus caro de carne...sed novus Iesus natus de Spiritu» (Isacco della Stella, ca.+ 1169).

Sul Calvario ci sono due offerenti; difatti si distinguono «due altari: uno nel cuore di Maria, l'altro nel corpo di Cristo. Il Cristo immolava la sua carne, Maria la sua anima» (Arnaldo di Chartres, *De septem verbis Domini in cruce*, 3).

Per il Padre di Montfort, Maria doveva esser presente come Madre alla morte del Figlio, perché egli potesse «compiere con lei un medesimo sacrificio ed essere immolato con il suo consenso all'eterno Padre» (*Vera Devozione* 18).

Mentre s. Bernardo, rivolgendosi alla Vergine, estasiato, esclamava: «Il Figlio è con te per preparare in te il mirabile sacramento»: «Filius tecum, qui ad condendum in te mirabile sacramentum» (*Sermo* 3,4, *In laudibus Virginis Mariae*).

Il beato Giovanni Taulero (+1361) aggiungeva: Maria offrì se stessa, con Cristo, come ostia viva, per la salvezza di tutti (cf *Sermo pro festo Purificationis BMV*).

2.3. La «maternità pasquale» di Maria.

Paolo VI aveva rilevato che la maternità di Maria verso Cristo Capo a Betlemme «si dilatò assumendo sul Calvario dimensioni universali» (*Marialis Cultus* 37).

Giovanni Paolo II ha accentuato la maternità pasquale di Maria. Presso la Croce ella genera il «Cristo totale»: Capo e membra, e diventa così Madre universale di tutto il genere umano.

Giovanni Paolo II scriveva: «La sua maternità (è) iniziata a Nazaret ed (è stata) vissuta sommamente a Gerusalemme sotto la Croce» (*Tertio millennio adveniente* 54).

Nella *Redemptoris Mater* aveva precisato: «Se già in precedenza la maternità di Maria nei riguardi degli uomini era stata delineata, ora (presso la Croce) viene chiaramente precisata e stabilita: essa emerge dalla definitiva maturazione del mistero pasquale del Redentore» (n. 23). Poi nello stesso numero, Giovanni Paolo II continuava: «Questa “nuova maternità di Maria”, generata dalla fede, è frutto del “nuovo” amore, che maturò in lei definitivamente ai piedi della Croce, mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio» (n. 23).

Maria non è Madre solo nel natale, cioè soprattutto secondo la carne. I Luterani, specie nel passato citando s. Paolo, ricordavano a noi cattolici: «Noi non conosciamo più nessuno secondo la carne» (2 *Cor* 5,16). Il corpo che Cristo

ha ereditato dalla Madre, non può possedere il regno di Dio. Per questo, più che vedere la continuità e le mutue relazioni tra Gesù e la Madre in tutta la sua vita storica, i Luterani, talora, hanno accentuato la distanza tra Gesù, Figlio di Dio e Dio stesso, e Maria, che rimane pur sempre una creatura umana.

Noi cattolici sosteniamo: come l'Incarnazione del Verbo è ordinata alla sua Passione salvifica (cf *Gv* 12,27-28), così la maternità divina di Maria è ordinata alla sua maternità pasquale. Iniziata a Nazaret, nell'ora dell' «*eccomi*» del concepimento del Salvatore, la collaborazione della Vergine al mistero della redenzione raggiunge il suo apice a Gerusalemme, nell'ora della Croce, dove ella «soffrì profondamente con il suo Figlio unico e si associò con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata» (*Lumen Gentium* 58).

2.4. La maternità del Christus totus nella notte di Pasqua.

Ildefonso di Toledo in una *inlatio* (prefazio) ispanica per il sabato dell'Ottava di Pasqua, afferma: «Agnoscit Mater membra quae genuit», ossia la notte di Pasqua la Madre rivede le membra generate a Betlemme e quelle ricevute il venerdì santo dal Figlio morente sulla Croce.

A Pasqua, vero natale biblico, nasce il Capo, nascono le membra. E dopo Pasqua la Vergine rimane nel Cenacolo a Gerusalemme come Madre attenta, premurosa, e maestra formatrice delle nuove membra di Gesù.

SECONDA PARTE: MARIA, MADRE E MAESTRA DELLA NUOVA FAMIGLIA DI GESÙ

1. Maria staurofora, pneumatofora e maestra di vita pasquale.

Il secondo annuncio a Maria da parte di Simeone (cf *Redemptoris Mater* 16) prelude alla sua offerta pasquale con il Figlio, quando diverrà Madre del Capo e della totalità del suo Corpo.

Nella veglia pasquale e giorno di Pasqua è previsto il saluto di congratulazione alla Madre del Risorto, perché ella è «la Madre del giorno che non conosce la notte», è la primavera dell'umanità rinnovata. Ella, che

sperimentato «la gioia della risurrezione» che «l'ha unita in modo nuovo ai discepoli», donna della lode che, con il canto del Magnificat, ha diffuso la gioia nei secoli (*Spe salvi* 50), è la «Stella della speranza» che non delude (cf *Spe salvi* 49-50), Madre e Maestra quindi della pasqualizzazione dei fedeli.

«Prius magistra quam discipula», ossia «Maestra più che discepola», dichiara sant' Ambrogio (+397), che scrive: «Ogni suo atto era informato a virtù in modo da essere maestra piuttosto che discepola» (*De virginibus* 2,9).

Per san Bernardo (+ 1153), Maria è Madre e Maestra dei contemplativi, soprattutto dei monaci cistercensi, i quali venerano Maria «tamquam ipsius alumnis semper et ubique», «come suoi alunni sempre e ovunque».

Il severo riformatore di Ginevra Giovanni Calvino (+1564), asserisce: Maria è «la maestra di scuola della fede» e la «cooperatrice», non della nostra redenzione, opera del solo Cristo, bensì maestra della nostra santificazione.

E' bene allora affidarsi alla Madre del Triduo pasquale: ella è datrice dello Spirito che Cristo riconsegnò al Padre (cf *Gv* 19, 30b) perché fosse effuso sui nuovi credenti.

S. Ildefonso di Toledo (+ 667) sostiene che Maria, ricolma dello Spirito creatore di Cristo, trasmette la potenza dello stesso Spirito che ha generato il Verbo di Dio nel suo grembo. Lei insegna a ricevere lo Spirito santificatore che fa nascere il Signore nel battezzato.

In una preghiera indirizzata alla Madre del Signore e risalente all'XI sec., si avverte un chiaro riferimento alla consacrazione mariana radicata sulle promesse battesimali: «Ricordati, Signora, che nel battesimo sono stato consacrato al Signore e ho professato con la mia bocca il nome cristiano. Purtroppo non ho osservato quanto ho promesso. Tuttavia sono stato affidato e consegnato a te dal mio Signore Dio vivo e vero. Tu, salva colui che ti è stato consegnato e custodisci colui che ti è stato affidato».

2. Vergine sapiente e Maestra di verità.

Maestra incomparabile per poter passare gli esami da discepolo di Cristo, senza ripeterli a settembre o nelle sessioni dell'anno successivo! Vuoi passare gli esami discepolari? Studia bene due materie, suggerisce s. Atanasio Alessandrino (+ 373), il grande assertore della divinità di Cristo contro Ario. Passerai egregiamente gli esami da discepolo del Signore, se studierai: «La Scrittura che ci istruisce, e la vita di Maria, la Madre di Dio, sono sufficienti come ideale di perfezione e norma di vita celeste» (Atanasio Alessandrino, *De virginitate*).

S. Ambrogio poco dopo conierà l'assioma «Maria paradigma di vita». Egli scrive: «Haec est imago virginitatis. Talis enim fuit Maria, ut ejus unius vita omnium sit disciplina» (*De virginibus* 2,2,15), ossia: «la sua vita (di Maria) è in grado di costituire una norma per tutti».

Nel vangelo, Maria appare come la «Vergine sapiente» che ha scelto la parte migliore (cf *Lc* 10,42) e la «Maestra di verità», perché è in grado di trasmettere e insegnare ai fedeli gli avvenimenti e le parole di salvezza serbate nel suo cuore (cf *Lc* 2,19.51).

«O Madre sapientissima, e la sola degna di un tale Figlio - esclamava l'abate medievale s. Bruno d'Asti (+ 1123) -: che proprio per questo raccoglieva nel suo cuore tutte queste parole, le conservava per noi e le custodiva nella memoria, perché in seguito, insegnandole e narrandole ella stessa, fossero scritte e venissero predicate in tutto il mondo, annunziate a tutte le genti».

Maria è «cathedra Christi», «biblioteca di celeste sapienza» e «Maestra dei maestri», cioè degli Apostoli (cf Ruperto di Deutz +1130), quindi «primo dottore della Chiesa».

Paolo VI a Nazaret, il 5/1/1964, affermava: «Non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth»: «Desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine». Chiedeva a Maria, padrona di casa, di essere ammesso all'intimità con Gesù, poiché Nazaret è la scuola dove si comincia a capire la vita di Cristo.

«Alla scuola di Maria»: lasciarsi «educare» da Maria, «donna eucaristica», ricordava Giovanni Paolo II (cf *Ecclesia de Eucharistia*, cap.6, nn.53-58). Ed esortava a «contemplare il volto di Cristo alla scuola di Maria» (cf *Ecclesia de Eucharistia* 6 e 7).

Realtà da lui già accentuata in *Rosarium Virginis Mariae* dove, in apertura, affermava: nel rosario «il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria» (n. 1); poi la presentava «modello insuperabile» per contemplare Cristo (cf n. 10), anzi «maestra incomparabile» per «imparare» il Signore (cf n. 14).

Difatti l'evento delle nozze di Cana «ci mostra Maria appunto nella veste di Maestra che esorta i servi a eseguire le disposizioni di Cristo» (n. 14). Ella «ripropone continuamente ai credenti i “misteri” del suo Figlio» (n. 11) e ci apre alla «logica» di Cristo, per conformarci a Lui (cf n. 15).

3. **Formatrice materna delle membra di Cristo risorto.**

La Vergine «diede alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (Rm 8,29), cioè tra i fedeli, alla rigenerazione e formazione dei quali coopera con amore di Madre» (*Lumen Gentium* 63).

Paolo VI additava Maria «maestra di vita spirituale» (*Marialis Cultus* 21) e colei che riproduce «nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito» (*Marialis Cultus* 57).

La *Collectio Missarum* BVM n.32 ha per titolo: Maria «Madre e Maestra spirituale». Nel Prefazio la Chiesa canta: «Con la forza del suo amore conduce alla carità perfetta i figli che continua a generare con la Chiesa a Dio».

Per il Padre di Montfort Maria, che ha formato il Capo dei predestinati (cf *L'Amore dell'eterna Sapienza* 214; cf *Il segreto di Maria* 12, 16; cf *Vera Devozione* 13, 33, 37, 140, 218-220, 261, 264), è educatrice dei santi (cf *Vera Devozione* 31, 35) e formatrice delle membra di Cristo (cf *Il segreto di Maria* 67; cf *Vera Devozione* 21, 33-36; 111; 140; 264; 269). Ella ha un rapporto speciale con gli eletti.

Citando s. Agostino, Montfort dice che il grande ipponate, superando se stesso, insegna che tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, sono nascosti, mentre vivono quaggiù, nel seno della santissima vergine.

Questa madre amorevole li custodisce, nutre e fa crescere sino a che non li generi alla gloria, dopo la morte che è veramente il giorno della loro nascita (cf *Vera Devozione* 33, cf *Il segreto di Maria* 14). Perciò farsi servi fedeli di Maria (cf *Vera Devozione* 154) tramite il segreto della vera devozione (cf *Vera Devozione* 19) per configurarsi a Cristo (cf *Vera Devozione* 143).

4. **Via vittimale o oblative.**

Le vie della vita spirituale sono tre: *purgativa*, *illuminativa*, *unitiva o deificante*. Nella Vergine incontriamo una quarta via: quella «**vittimale-olocaustica**». Ella sta presso la Croce per offrire la vittima da lei generata (cf *Marialis Cultus* 20; cf *Lumen Gentium* 58).

Maria è la donna del culto-offerta: «Eccomi sono la serva del Signore»; «Tu conoscevi le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio»: la profezia di Simeone «sulla spada che avrebbe trafitto il tuo cuore», «la povertà di Dio in questo mondo», durante «l'attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché potesse crescere la nuova famiglia», «fino all'ora della

Croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo... morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti» (*Spe salvi* 50).

Come Taulero, il Padre di Montfort chiama Maria «ostia». Il *Cantico* 90,18 recita: «Ave Maria, presso la Croce del Salvatore,/ dove con lui ti offri ostia di soave odore». Infatti «l'oblazione (di sé) è la formula stessa della libertà, il suo punto culminante» (P. Evdokimov). L'amore che si fa olocausto è la misura dell'amore più grande (cf *Gv* 15,13).

5. Il «fiat» sacrificale o fiat totale della «storia del mondo in compendio».

I dodici significati del «fiat» di Maria nel documento «Servi del Magnificat» (*210° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Maria*) al n.11 così sintetizza la portata del «sì» mariano:

- «**fiat**», espressione di libertà e di sapiente discernimento (cf *Lc* 1,34);
- «**fiat**», frutto della grazia, perché solo un cuore illuminato dalla luce dello Spirito e sostenuto dall'energia dell'Alto (cf *Lc* 1,35; cf 24,49; cf *At* 1,8) poté pronunciare la parola che introduceva l'Eterno nel tempo e faceva del Figlio di Dio il Figlio dell'uomo;
- «**fiat**» verginale, scaturito da un cuore nuovo, ignaro di infedeltà e di menzogna (cf *Ez* 36,26-27);
- «**fiat**» sponsale, per cui il grembo della Figlia di Sion divenne talamo delle nozze fra il Verbo divino e la natura umana;
- «**fiat**» «filiale e materno» (cf *Redemptoris Mater* 14), di chi ha coscienza di essere figlia di Dio e che il suo consenso è ordinato alla maternità messianica (cf *Lc* 1,30-33);
- «**fiat**», parola di alleanza, compimento del «fiat» di Israele al Sinai (cf *Es* 19,8), inizio del nuovo patto tra Dio e l'umanità, che sarà sancito nel sangue dell'Agnello (cf *Mc* 14,24; cf *Lc* 22,20; cf *Mt* 26, 28; cf *1 Cor* 11,25; cf *Es* 24,8);
- «**fiat**», manifestazione di consenso totale - riguarda lo spirito, l'anima e il corpo della Vergine - e definitivo - si prolunga durante tutta la sua vita, fino al Calvario (cf *Gv* 19,25-27; cf *Lumen Gentium* 56-58), e alla pienezza pentecostale della Pasqua (cf *At* 1,12-14; cf *At* 2,1-4);
- «**fiat**» grave del peso di tutte le generazioni, perché esso fu pronunciato a nome di tutta l'umanità;
- «**fiat**», momento essenziale della nuova creazione, perché quasi parola creatrice, concorre alla formazione dell'Uomo nuovo, Cristo Gesù,

capostipite dell'umanità rinnovata;

- «**fiat**» obbediente, espressione genuina della spiritualità dei «poveri del Signore» (cf *Lumen Gentium* 55), che cancella la disobbedienza primordiale di Eva (*Gen* 3,1-6) con una parola di docile amore;
- «**fiat**» di pace, parola che congiunse il cielo e la terra, riconciliò il Creatore con la creatura;
- «**fiat**» di misericordia, gesto di compassione verso l'umanità ferita dal peccato, da parte di una figlia di Adamo, privilegiata ma solidale con i fratelli.

Il **fiat** di Maria, che realizza la maternità messianica e raggiunge il suo apice nella Pasqua del Figlio, è «la storia del mondo in compendio, la sua teologia in una sola parola» (P. Evdokimov).

Conclusioni

L'accoglienza della Vergine Madre, che non è facoltativa, riposa su un duplice motivo:

- 1) è risposta al testamento di Gesù morente sulla Croce, espressione dell'obbedienza della fede, accettazione di una scena di rivelazione, e riguarda la vita di grazia dei discepoli;
- 2) l'affidamento a Maria, come specifica Giovanni Paolo II, è «**risposta all'amore di una persona e, in particolare, all'amore della Madre**» (*Redemptoris Mater* 45), che sta permanentemente nel Cenacolo con gli Apostoli e i credenti per conformarli alla Pasqua del Figlio primogenito.

Per Montfort la consacrazione a Cristo per le mani pure della sua Santissima Madre è un «segreto di salvezza»: consente di far «entrare Maria nella nostra casa» (*L'Amore dell'eterna Sapienza* 211), come recita *Gv* 19,27: «E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa». Questo «segreto» è comprensibile solo nella grazia dello Spirito e nell'esperienza personale (cf *Il segreto di Maria* 1-2; cf *L'Amore dell'eterna Sapienza* 167; cf *Vera Devozione* 82) e assicura un meraviglioso cammino di santità (cf *Il segreto di Maria* 70; cf *Vera Devozione* 64; 82; 119; 177; 220).

I credenti che si consegnano a lei, cioè si «perdono in Maria» - «la dolcissima mitigatrice delle croci» (*Vera Devozione* 154) e Stella radiosa del Terzo giorno di Pasqua - sono in grado di diventare «una copia al naturale di Gesù Cristo» (*Vera Devozione* 220).

